

Elio Ancarani

Tra il 1965 e il 1975 è stata consumata la Guerra nel Vietnam. Ennio Visotti è andato recentemente in questo paese e ha riportato con sé a Fusignano un carico di emozioni, immagini indelebili e la speranza che il popolo vietnamita possa crescere in un clima di pace.

In quel periodo, infatti, siamo stati tutti coinvolti: chi schierato da una parte e chi simpatizzava per l'altra, ma il mondo intero era partecipe di questo avvenimento.

Tante manifestazioni contro la guerra furono organizzate in tutto il mondo, la cultura internazionale si espresse: Joan Baez e Bob Dylan cantarono gli orrori di quella guerra, Cassius Clay rifiutò di partecipare al conflitto, perdendo il titolo di campione del mondo dei pesi massimi nella boxe e molti altri assunsero posizioni di condanna.

Fu un momento di riflessione per tutti, chiunque si pose domande. Poi nel 1975 questa guerra terribile, sanguinosa e disumana, come disumane sono tutte le guerre, finì e con lei tutto tacque.

Prima sapevamo tutto del Vietnam, ogni giorno i giornali e la radio ci informavano su quanto stava accadendo: l'avanzata dei Vietcong, la defogliazione delle foreste, le bombe, che al tempo non erano ancora «intelligenti», ma al napalm.

Dopo tanti anni di guerra si poteva immaginare un popolo in ginocchio, la maggior parte di loro probabilmente aveva vissuto solo nel conflitto, senza sapere cosa volesse dire vivere in pace, un popolo che si apprestava a costruire una nazione, ma dall'informazione internazionale il buio totale, non arrivarono più notizie.

Quali sono state le motivazioni della scelta di questa meta?

«Prima di parlare di come ho visto il Vietnam durante il mio viaggio, ci tengo a precisare che anche io negli anni '70 con rabbia e sofferenza sono sceso in piazza a fianco di quel popolo e delle sue ragioni contro l'occupazione americana e con il passare degli anni ho ripensato ai luoghi, agli uomini e alle donne che hanno vissuto quelle battaglie. Ne ho sempre ammirato il coraggio e la determinazione contro un nemico che era ed è la potenza militare più forte del nostro pianeta; praticamente un gigante contro la formica, eppure la formica ha vinto. In agosto dello scorso anno ho deciso di fare questo viaggio in Vietnam per vedere da vicino e conoscere meglio quei luoghi e quella gente che ho tanto ammi-

FINESTRA SUL MONDO | Il viaggio del fusignanese Ennio Visotti

«Un futuro di pace e libertà per i giovani del Vietnam»



VOLTI E LUOGHI VIETNAMITI

rato».

Cosa ti ha colpito di quel paese?

«La prima cosa che mi ha colpito subito quando sono arrivato ad Hanoi è stata la marea di motociclette, che come un fiume in piena, transitano per le strade e ad ogni semaforo si accalcano in una confusione incredibile. Il volto attuale di Hanoi risale al periodo coloniale francese e nonostante lo sviluppo edilizio ed il crescente traffico, il connubio tra il quartiere vecchio e la parte moderna della città resiste ancora con grazia e fascino orientale. Tra la gente è palpabile l'energia e la voglia di recuperare il tempo perduto, ma l'emozione più intensa l'ho provata quando ho visitato una abitazione tipica delle campa-

gne vietnamite (dietro al mausoleo di Ho Chi Minh) immersa in un giardino ben curato dove per diverso tempo visse lo stesso Ho Chi Minh. Ho ripensato con ammirazione e stima a quell'uomo, a quel nome che tante volte ho gridato nelle piazze. Ho percepito un profondo rispetto e una profonda ammirazione tra i vietnamiti per il suo ruolo di liberatore dal colonialismo e per la sua ideologia comunista, anche se non è facile poter vedere e percepire tali cose come turista».

Quali luoghi hai visitato?

«Un altro momento che mi ha riportato a quella tragica guerra è stato quando nei dintorni di Saigon, oggi Ho Chi Minh City, ho visitato le gallerie Cu Chi; le

gallerie si estendevano per 250 km e si articolavano su tre livelli fino a 9 metri di profondità. Comprendevano ambienti abitabili, magazzini, fabbriche di armi, ospedali da campo, cucine e sale per riunioni. Le gallerie arrivavano fino al confine con la Cambogia ed erano collegate dal fiume Mekong con accessi a sifone sotto il livello dell'acqua. Una vera e propria città sotterranea, un gioiello di ingegneria, un'opera costruita con astuzia e intelligenza. Basti pensare che in caso di attacco con i gas, venivano chiusi dei comparti senza compromettere le restanti gallerie, grazie ad un sistema di cunicoli che comunicavano con l'esterno per garantire un minimo di aerazione nei vari

ambienti, altrimenti invivibili per l'aria viziata e l'elevato tasso di umidità. Fu proprio questo sistema di gallerie che rese possibile la comunicazione fra le diverse zone controllate dai Vietcong e permise agli stessi di lanciare attacchi a sorpresa lungo tutto il loro percorso fino all'interno della base americana di Dong Du. Incredibile era come i vietcong sapevano scompare dopo un attacco infiltrandosi in botole segrete collegate a quel labirinto di gallerie, senza lasciare traccia. Gli Stati Uniti dichiararono Cu Chi territorio a bombardamento libero, questo voleva dire che non servivano quasi mai autorizzazioni per colpire qualsiasi bersaglio nella zona, i piloti avevano l'ordine di scaricare in quel punto le bombe e il napalm che rimanevano durante le missioni prima di rientrare alla base. Ma i vietcong grazie a questo complesso sistema di gallerie seppero resistere ad ogni attacco. A Saigon ho visitato anche il museo dei residui bellici e la cosa che più mi ha colpito è stata l'enorme quantità di fotografie dei bambini nati deformati e causa dell'impiego, da parte dei marines americani, di erbicidi e defolianti. Purtroppo ancora oggi in Vietnam ci sono terreni che non si possono coltivare perché avvelenati da quei prodotti».

Ora come è la società vietnamita?

«La società vietnamita è una società giovane, il 65% della popolazione ha meno di 30 anni e uno dei valori fondamentali è la famiglia, che ancora oggi, come in passato, si basa sulle tradizioni contadine anche se i giovani stanno cercando di cambiare le cose, rivendicando uno stile di vita diverso rispetto a quello dei loro padri: infatti, un numero sempre maggiore di giovani abbandona i campi per cercare fortuna nelle grandi città. L'economia vietnamita sta viaggiando a forte velocità ed è in costante ascesa da una decina d'anni con una crescita dell'8% circa l'anno. Ufficialmente in Vietnam vige ancora il comunismo, ma il nuovo credo politico in economia è una specie di socialismo di mercato che lascia spazio alla proprietà privata e al libero mercato come in un'economia di stampo capitalista».

Cosa ti ha lasciato questo viaggio?

«Questa esperienza è stata davvero ricca di emozioni, di curiosità e domande che da molti anni mi legavano a quella gente. Dopo questo viaggio mi sento ancora più vicino a quel popolo e spero che possa davvero progredire in pace e libero da ogni occupazione straniera».

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale «sette sere» e «Due»
con
«Gentes Alfonsine e Fusignano»
per un anno a 45 euro

oppure

12 numeri di «Gentes Alfonsine»
con «sette sere» e «Due» a 18 euro

Gentes

Alfonsine Fusignano



* c/c postale n. 11956489 intestato a «sette sere»

* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 3 - Tel. 0545/900388

(e-mail: settesere@settesere.it)

* Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine

Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartoleria «La Coccinella» - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine